



9 771829 315024

Anno VII - Numero 206 - SABATO 12 SETTEMBRE 2009

EURO 0,50

I SINDACATI E I VERTICI DELL'INTERPORTO CHIEDONO L'AIUTO DELLE ISTITUZIONI

Cepim: lo spedizioniere Hangartner chiude. 13 dipendenti a piedi. Svilito l'uso delle rotaie

A rischio lo scalo ferroviario visto che Hangartner è principale fruitore. Cepim disposto a subentrare

Fa orecchie da mercante lo spedizioniere svizzero-tedesco Hangartner, specializzato in movimentazione ferroviaria, che ha deciso di chiudere l'attività al Cepim di Parma, dopo esserci sbarcato nel 2007. Una comunicazione ufficiale di disdetta del contratto e l'annuncio ai dipendenti di chiusura il prossimo 30 marzo. Ogni richiesta di incontro da parte del Cepim, che voleva capire le motivazioni di tale decisione, non ha ottenuto risposta. Lo hanno spiegato ieri i sindacati in presenza dei vertici dell'interporto, l'amministratore delegato Luigi Capitani e il presidente Johann Sebastian Marzani, preoccupati per i 13 dipendenti che rischiano di trovarsi senza lavoro, per l'indotto che ruota intorno alla movimentazione merci dell'interporto ma anche per la funzione intermodale del Cepim stesso che si troverebbe seriamente indebolita. Oltre a rappresentare il 30% nel giro d'affari della logistica dell'interporto la Hangartner utilizza la rete ferroviaria, servizio su quale il Cepim ha appena investito 3 milioni di euro (metà finanziati dal Cepim e metà dal ministero) per elettrificare il tratto di rotaia compreso tra



L'obiettivo è quello di salvare posti di lavoro e mantenere il ruolo intermodale dell'interporto di Fontevivo, garantito dalla ferrovia

Castelguelfo e Fontevivo e consentire l'accesso diretto dei treni nei capannoni dell'interporto. Undici sono i convogli che ogni settimana vengono smistati nella struttura di logistica alle porte di Parma. Cepim è disposta a farsi carico di gestire le attività di Hangartner, a patto che questa le voglia cedere. Perché ad oggi non c'è stata alcuna dichiarazione di disponibilità. Per questo i sindacati hanno coinvolto Cepim e le istituzioni locali, la Provincia di Parma in primis, affinché si interessino della vicenda per le ricadute

occupazionali sul territorio ma anche per le ripercussioni sull'interporto stesso.

Le ragioni della chiusura di Hangartner sono da imputare ad un passivo di 10 milioni di euro del 2008 nonché all'Interporto di Parma: costi elevati e indisponibilità a ridurre l'area a disposizione della società. Questa la motivazione fornita dalla società svizzera che viene smontata dall'amministratore di Cepim «eravamo disponibili a capire le loro esigenze, ma questo a fronte di impegni chiari e concreti». Le maestranze non esitano a parlare di improvvisazione.

“Hangartner è entrata all'Interporto nel 2007 subentrando a Euroshuttle e una sua uscita a fine 2009 - oltre a rappresentare in sé un pesante giudizio sul management - è francamente lontana da una condotta socialmente responsabile”, scrivono Filt Cgil e Fit Cisl. Preoccupati per i dipendenti e per l'indotto (cooperativa Taddei, Ser.Fer ecc.). “L'uscita di scena di Hangartner - si chiedono - metterà a repentaglio il mantenimento stesso dello scalo ferroviario dell'Interporto, di cui l'Hangartner è principale fruitrice?”.